



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

47, 3/2021

LGBTQIA+: sessualità, soggettività, movimenti, linguaggi

«Coming to power». Appunti per una storia della sottocultura S/M nei movimenti lesbici e omosessuali

Virginia NIRI

Per citare questo articolo:

NIRI, Virginia, «“Coming to power”. Appunti per una storia della sottocultura S/M nei movimenti lesbici e omosessuali», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : LGBTQIA+: sessualità, soggettività, movimenti, linguaggi*, 47, 3/2021, 29/10/2021,

URL: < http://www.studistorici.com/2021/10/29/niri_numero_47/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Anders Granås Kjølsvædt – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Roberta Biasillo – Luca Bufarale – Luca G. Manenti – Andreza Maynard – Mariangela Palmieri – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

5/ «Coming to power». Appunti per una storia della sottocultura S/M nei movimenti lesbici e omosessuali*

Virginia NIRI

ABSTRACT: *L'articolo indaga in che modo le pratiche sessuali sadomasochiste siano state inserite in un pensiero politico e di comunità nei movimenti lesbici e omosessuali degli anni "Settanta" in Italia e negli Stati Uniti. Tema della ricerca è in particolare il nodo del potere e della sua elaborazione teorica, con riferimento alle pratiche femministe autocoscienziali e all'esplorazione di nuovi standard sessuali ed emozionali: in che modo dialogano con il sadomasochismo? Come sono accolte le pratiche SM? È davvero possibile parlare di «SM communities»?*

ABSTRACT: *This paper examines how sadomasochistic sexual practices were elaborated (as politics and communities) in the lesbian and homosexual movements of the 1970s in Italy and the United States. Specifically, the research questions the crux of power and its theoretical elaboration, with reference to consciousness raising feminism and the exploration of new sexual and emotional standards: how do they dialogue with sadomasochism? How are SM practices accepted? Is it really possible to talking in terms of "SM communities"?*

Tutte agiscono una qualche forma di potere nel sesso, ma mi sembra che quelle di noi che sono nel B&D e S&M lo facciano più consapevolmente. So che è sano, ma so che è spaventoso. A volte mi chiedo quanto mi spingerò avanti, sia come sadica che come masochista. Quali sono i miei limiti? Quali sono dei limiti sani? Quali sono i limiti femministi? Quali sono i limiti umani? Quali sono i *miei* limiti, comunque¹!

Così, dalle pagine di «*The Lesbian Tide*», una femminista lesbica sadomasochista² si interroga sulle proprie preferenze sessuali. Non è sola: nella seconda metà degli anni "Settanta" la

* Nota editoriale: in virtù della riflessione pansessuale che spesso accompagna la teoria e la pratica sadomasochiste ho deciso, laddove il genere non fosse evidentemente definito, di utilizzare la desinenza inclusiva "ə".

¹ Cit. in CORDOVA, Jeanne (ed.), «Towards A Feminist Expression of Sado-Masochism», in *The Lesbian Tide*, 6/3, 1976, pp. 14-17. Le traduzioni, ove non altrimenti indicato, sono mie. Corsivetto nel testo.

² Il termine sadomasochismo è ormai rifiutato dalle praticanti, che gli preferiscono il più inclusivo "BDSM". Poiché l'acronimo (Bondage, Dominazione/Disciplina, Sottomissione/Sadismo, Masochismo) si trova per la prima volta citato a livello di letteratura nel 1996 (WISEMAN, Jay, *SM 101. A Realistic Introduction*, Emeryville,

riflessione sulle pratiche SM si diffonde, in un gioco di rimbalzi che va dal (criticatissimo) mainstream alle sedute di autocoscienza femministe, passando – e soffermandosi – per le ormai solide comunità omosessuali.

Se le praticanti SM sono e sono state una nicchia, la tematica nella sua elaborazione teorica va a toccare uno dei grandi temi lasciati aperti dalla rivoluzione sessuale nel suo diffondersi in maniera più o meno sistemica, tanto attraverso i canali mainstream quanto nelle subculture: il tema del potere, e di quale ruolo possiedano le dinamiche di potere nelle relazioni sessuali.

In che modo, quindi, l'estremizzazione del gioco di potere – come avviene nel sadomasochismo – è stata elaborata e diffusa dal pensiero femminista e da quello di liberazione omosessuale? In che modo l'SM riesce (o non riesce) a dialogare con le «communities» omosessuali³ o, eventualmente, ne ricrea una propria? Ambiti nazionali differenti vedono diverse modalità di diffusione del pensiero e della pratica sadomasochista? E, ancora, quali sono stati gli ostacoli a questa diffusione? Questo articolo proverà a tracciare una mappa per rispondere a queste domande, per capire quali siano stati i percorsi di diffusione del sadomasochismo, quali gli ostacoli incontrati e quali i contributi che la teoria SM ha potuto e può apportare al concetto di liberazione sessuale e alla costruzione di nuove identità fluide.

1. Brevi cenni storici

Il sadomasochismo non è certo un'invenzione della rivoluzione sessuale⁴: si trova una descrizione del masochismo sessuale già negli scritti di Pico della Mirandola⁵, e uno studio sistematico della “devianza” si ha in *Psychopathia Sexualis* di Richard von Krafft-Ebing (1886).

Ad Alfred Kinsey si deve una mappatura, per quanto parziale, delle fantasie sadomasochiste negli Stati Uniti del secondo dopoguerra⁶, ma è a partire dagli anni Cinquanta del Novecento che si può parlare di una vera e propria subcultura sadomasochista⁷, intesa come creazione di codici e immaginari collettivi, diffusa inizialmente all'interno di ambienti omosessuali. Contestualmente,

Greenery Press, 1996) utilizzerò qui la terminologia più diffusa negli anni in analisi, ovvero “sadomasochismo” e “SM”.

³ D'EMILIO, John, *Sexual Politics, Sexual Communities. The Making of a Homosexual Minority in the United States 1940-1970*, Chicago-London, University of Chicago Press, 1983.

⁴ Cfr. HEKMA, Gert, GIAMI, Alain (eds.), *Sexual Revolutions*, New York, Palgrave Macmillan, 2014.

⁵ Per un approfondimento della storia culturale del sadomasochismo si rimanda a: TUPPER, Peter, *A Lover's Pinch. A Cultural History of Sadomasochism*, Lanham, Rowman & Littlefield, 2018.

⁶ KINSEY, Alfred C., et al., *Sexual Behavior in the Human Male*, Philadelphia, Saunders Co., 1948, pp. 510, 526; KINSEY, Alfred C., et al., *Sexual Behavior in the Human Female*, Philadelphia, Saunders Co., 1953, p. 678.

⁷ Per l'utilizzo del termine si rimanda, su tutti, a Michel Foucault: «La pratica SM è la creazione del piacere, e c'è un'identità in questa creazione. Questo è il motivo per cui l'SM è davvero una subcultura. È un processo di invenzione». FOUCAULT, Michel, *Sex, Power, and the Politics of Identity*, in RABINOW, Paul (ed.), *Ethics. Subjectivity and Truth*, New York, New Press, pp. 163-173, p. 169.

le pratiche SM si affermano nella pornografia, sempre in cerca di nuove nicchie commerciali e, in particolare, attratta da strategie che permettono di svicolare la censura proponendo pratiche prive di genitalità; anche Hollywood è permeato di contenuti ammiccanti⁸, con scene di fustigazione o dominazione (basti pensare ai molti film di Tarzan – come *Tarzan e le schiave*⁹, del 1950 – o a *Il pianeta delle scimmie*¹⁰ del 1968).

È però con la rivoluzione sessuale – ovvero quell’insieme di cambiamenti nella visione, nella diffusione e nella gestione delle relazioni sessuali che si sviluppa in tutto il mondo, pur con diverse strategie e tempistiche, a partire dagli anni “Sessanta” del Novecento – che si pone la possibilità di esplorare il sadomasochismo come una delle tante possibili alternative di sessualità, uscendo dal segno di “devianza” che gli era stato fino a quel momento attribuito¹¹. La moda crea infine il salto di qualità per l’immaginario leather e SM, diffondendolo al di fuori dell’ambito erotico: Yves Saint Laurent lancia nel 1960 una giacca di pelle da donna per Dior, e alla fine degli anni “Settanta” l’immaginario è talmente diffuso da guadagnarsi l’appellativo di «s/m chic»¹² (ponendo, come si vedrà, uno dei principali problemi per quanto riguarda l’accettazione delle pratiche sadomasochiste in ambito femminista). L’intrinseca “narratività” dell’esperienza sadomasochista, nonché la necessità di parafernalia propria del gioco¹³, facilitano la commercializzazione dell’immaginario SM, che si diffonde come esperienza estetica¹⁴: è così annullata la portata di *détournement* del discorso del potere, e il grande pubblico non è reso partecipe della riflessione teorica che accompagna solitamente il gioco sadomasochista, che si svuota del suo valore rituale e catartico.

La diffusione conosciuta in questi anni dal SM si limita all’immaginario personale, espressione di gusti sessuali individuali o di coppia: quando Michel Leigh pubblica nel 1963 *Velvet Underground*, la prima indagine sulla sottocultura leather (che darà poi spunto all’omonima rock band), si affretta a fornirne un ritratto di piena rispettabilità.

⁸ TUPPER, Peter, *op. cit.*, cap. 9.

⁹ SHOLEM, Lee, *Tarzan e le schiave*, Sol Lesser Production, USA, 1950, 74’

¹⁰ SCHAFFNER, Franklin J., *Il pianeta delle scimmie*, 20th Century Fox, USA, 1968, 112’.

¹¹ Ancora nel 1968 l’arresto di un sadico, per un caso di omicidio, è raccontato su ABC in toni più che pruriginosi (come nell’immaginario dialogo tra i due coniugi: «”No, Rita, è inutile che l’ammazziamo quella ragazza [...] Peccato, però sarebbe stato divertente, no?”». E giù un altro bacio, e un altro nodo alla sponda del letto, e un’altra scarica di frustate e qualche fiammifero acceso». Cit. in GRECO, Angelo, «ABC», in *La “frusta” assassina*, 9, 1/1968, pp. 12-13.

¹² ALLYN, David Allyn, *Make Love, Not War. The Sexual Revolution: An Unfettered History*, New York, Little, Brown and Company, 2000, p. 280.

¹³ EHRENREICH, Barbara, HESS, Elizabeth, JACOBS, Gloria, *Remaking Love. The Feminization of Sex*, Garden City – New York, Anchor Press/Doubleday, 1986, pp. 118 et seq.

¹⁴ Operazione simile, anche se in differente contesto e con diverso obiettivo, a quella compiuta dal Pasolini delle *120 giornate di Sodoma*. Cfr. FUSILLO, Massimo, «Frameworks, rituals, mirroring effects. A queer reading of the SM relationship», in *Whatever. A Transdisciplinary Journal of Queer Theories and Studies*, 3/2020, pp. 323-331, URL: < <https://whatever.cirque.unipi.it/index.php/journal/article/view/46> > [consultato il 15 gennaio 2021].

Dev'essere sottolineato come queste persone non siano la marmaglia della società. [...] Vivono vite ordinate e ben regolate. Vanno in chiesa, molte di loro hanno figli, non bevono tranne che in occasioni sociali – molte di loro non bevono affatto. Con poche eccezioni, hanno un lavoro prestigioso, sono commercianti o professionisti. [...] Per l'osservatore casuale, sono rispettati e rispettabili membri della loro comunità¹⁵.

Nel frattempo, però, alcuni concetti agitano le strade e le assemblee: nel segno del *pride*¹⁶, dell'antipsichiatria¹⁷, de «il personale è politico»¹⁸ si apre anche a livello collettivo la possibilità di esplorazione di tutte quelle pratiche sessuali un tempo medicalizzate e patologizzate¹⁹.

Nel 1970 su due giornali newyorkesi appare un annuncio: «Sei masochista? Sei felice? Puoi essere curato? Lo psichiatra può aiutarti? Una vita soddisfacente è possibile? C'è la liberazione delle donne, la liberazione gay, eccetera. Non è tempo di metterci insieme²⁰?». L'anno successivo le poche persone che hanno risposto a quell'appello fondano la prima associazione SM, la Till Eulenspiegel Society²¹. Si tratta di un gruppo misto, composto prevalentemente da uomini eterosessuali, che si propone di fare un'azione politico-sociale di educazione e diffusione della conoscenza delle pratiche SM. I contatti con il movimento omosessuale – come già dichiarato dall'annuncio iniziale – sono numerosi, e il gruppo parteciperà con un proprio striscione alla Gay Parade nel 1972. La TES porta avanti una concezione politica del sadomasochismo, come dimostra questo editoriale del 1975.

Sappiamo che esistono elementi sadici e masochistici naturali in una percentuale larghissima di persone; e la maggior parte di noi è cosciente che trarre vantaggio da una personalità naturalmente sadica/masochistica è molto meglio, perfino dal punto di vista del piacere, che non sfruttare semplicemente quei pattern di dominio/sottomissione inveterati e sorretti dalla nostra società, come 'polizia contro prigionieri,' 'ricco contro povero' e via dicendo. [...] Questo è il motivo per cui l'Eulenspiegel mette l'accento sui rapporti volontari. [...] (E proprio

¹⁵ LEIGH, Michael, *The Velvet Underground*, New York, Macfadden Books, 1963, pp. 3-4.

¹⁶ Cfr. NEALON, Christopher, *Foundlings. Lesbian and Gay Historical Emotion Before Stonewall*, Durham-London, Duke University Press, 2001.

¹⁷ Cfr. LAING, Ronald, *The Politics of Experience and the Bird of Paradise*, Harmondsworth, Penguin, 1967.

¹⁸ Cfr. FRAIRE, Manuela (a cura di), *Lessico politico delle donne. Teorie del femminismo*, Milano, FrancoAngeli, 2002.

¹⁹ L'accostamento ad altre pratiche sessuali, come la pederastia o la zoofilia (nel nome dell'ostracismo e della patologizzazione subita fino a quel momento, da una parte, e della volontà di liberazione sessuale olistica dall'altra) sarà poi un grande problema per l'accettazione pubblica del sadomasochismo. La traccia era stata segnata da Richard von Krafft-Ebing, che aveva inserito nella categoria di devianza sessuale *paresthesia* qualsiasi desiderio di atti "sbagliati", ovvero diversi dal coito riproduttivo: vi rientravano tanto l'omosessualità quanto il sadomasochismo, ma comprendeva anche esibizionismo, necrofilia e zoofilia, per citare alcuni degli esempi più evidenti.

²⁰ TUPPER, Peter, *op. cit.*, p. 296.

²¹ Il nome, scelto dall'unica donna del gruppo, Terry Kolb, richiama un personaggio del folklore tedesco, un trickster felice di portare massi su per una collina perché immagina come sarà bello discenderne leggero, e triste quando scende a causa del pensiero di dover risalire con il carico.

noi sadomasochisti – in particolare gli stessi dominatori sadici – possiamo essere, in un certo qual modo, più vulnerabili di fronte all'improvvisa repressione da parte dello stato e della polizia, quel corrotto, oscuro gorgo di desideri sado/masochistici primitivi/conflittuali, invidioso e risentito contro di noi che celebriamo liberi e gioiosi la mistica del sado/masochismo)²².

Sulla costa Ovest nasce nel 1975 la Society of Janus: dai forti richiami femministi (alcune partecipanti porteranno avanti diverse sedute di autocoscienza), la SOJ è un gruppo misto, che raccoglie omosessuali ed eterosessuali, comprese numerose donne; il primo obiettivo è la didattica, ma il gruppo sarà terreno fertile anche per la teorizzazione²³.

Ma se gli uomini omosessuali riescono a trovare spazio nei gruppi misti o si ritrovano nei leather bar a loro dedicati, è il lesbofemminismo a cercare spazi separati di pensiero e organizzazione. Il tema, negli Stati Uniti, è aperto da Karla Jay, che nel 1974 pubblica su *Lesbian Tide* un articolo dal titolo «Lo spirito è femminista, ma la carne?»²⁴ in cui si interroga sulla liceità delle fantasie sessuali, ivi comprese quelle sadomasochistiche. Due anni dopo, sulla stessa rivista appare la trascrizione di una seduta di autocoscienza sul sadomasochismo²⁵: le partecipanti sono dodici (undici lesbiche e un'eterosessuale) e gli interventi si concentrano soprattutto sulle difficoltà di espressione delle proprie fantasie in un ambito politico e femminista. La maggior parte delle partecipanti ammette di aver avuto paura a iscriversi al workshop (la seduta si tiene durante la Women's Health & Healing Conference dell'ottobre 1976) e, in generale, di faticare a fare i conti con le proprie fantasie di dominazione e sottomissione. Non mancano, però, interventi di *empowerment*.

Vedo la mia esperienza sadomasochista come un'apertura molto positiva e progressiva del mio corpo e delle mie emozioni. Per esempio, essere legata mi ha aiutato a rilasciare l'energia nella mia area pelvica, che era bloccata. Se sono legata al punto che l'unica zona che posso muovere è quella pelvica, allora devo davvero spingere e far uscire tutta la rabbia che ho tenuto lì, e tutti i sentimenti che avevo bloccato. Se voglio urlare e gridare lo posso fare. Non

²² ROSÀN, Larry, «Gaudeamus Igitur», in *Pro.me.thee.us*, spring 1975, cit. in [libro digitale: epub] MIELI, Mario, *Elementi di critica omosessuale*, Milano, Feltrinelli, 2017, p. 330. [ed. or.: 1977].

²³ È in seno al SOJ, ad esempio, che David Stein conia la formula “SSC – Safe, Sane and Consensual”, che diventerà in breve tempo la regola fondante della cultura BDSM (per un dibattito sul tema: WILLIAMS, D J, THOMAS, Jeremy N., PRIOR, Emily E., et al., «From “SSC” and “RACK” to the “4Cs”: Introducing a new Framework for Negotiating BDSM Participation», in *Electronic Journal of Human Sexuality*, 17 luglio 2014, URL:<https://www.researchgate.net/publication/271854517_From_SSC_and_RACK_to_the_4Cs_Introducin_g_a_New_Framework_for_Negotiating_BDSM_Participation> [consultato il 15 febbraio 2021]).

²⁴ JAY, Karla, «The Spirt Is Feminist But The Flesh Is?», in *The Lesbian Tide*, 6, 2/1974, p. 15.

²⁵ CORDOVA, Jeanne (ed.), *op. cit.* L'articolo avrebbe dovuto essere diviso in due puntate, ma la seconda non vide mai la luce a causa delle proteste di alcune lettrici. Una spiegazione si trova su *The Lesbian Tide*, 6, 5/1977.

mi era mai stato permesso di fare questi suoni, prima. Sento che è positivo e politico. In questa società non ti è permesso di esprimere il tuo corpo quanto la tua mente... neanche quello²⁶!

Nel 1979 su *The Advocate* Pat Califia²⁷ denuncia l'ostracismo cui sono sottoposte le lesbiche che praticano sadomaso; l'articolo è il prodotto della presa di coscienza avviata con la fondazione del Samois²⁸ (1978), a opera di donne fuoriuscite da Lesbian Nation e sex-workers. Nei cinque anni di esistenza, Samois pubblicherà alcuni dei testi fondamentali per la teorizzazione del SM politico²⁹.

Nel 1981 vedono infine la luce due organizzazioni degne di nota per il sadomasochismo omosessuale: i Gay Male SM Activists, nati nel 1981 con intenti fin da subito molto politici e rivolti verso l'esterno (in particolare nel portare avanti una diffusione della conoscenza del fenomeno sadomasochista come non socialmente pericoloso né patologico a livello individuale, tramite lettere ai giornali e un'attiva campagna antipsichiatrica) e la Lesbian Sex Mafia ("Per essere sicure di rimanere concentrate sulla nostra immoralità, sceglieremo il nostro nome in modo volutamente provocatorio", dichiarerà la fondatrice Dorothy Allison³⁰). Ma sono gli anni della diffusione dell'AIDS, e in linea generale l'attivismo omosessuale vede una contrazione delle istanze di liberazione sessuale in favore di una difesa strutturale della comunità, di pratiche di autoaiuto (basti pensare che il primo concorso di Mr. Leather vedrà la luce proprio come raccolta fondi per i malati di AIDS³¹) e di richieste più legate alla sfera sociale che a quella della libertà sessuale³².

²⁶ JAY, Karla, «The Spirt Is Feminist But The Flesh Is?», cit., p. 17.

²⁷ Tra le attiviste più attive in ambito statunitense, così si descrive Califia: «Sono una sadica. Il termine educato è "top", ma non mi piace usarlo. Diluirebbe la mia immagine e il mio messaggio. Se qualcuna vuole sapere della mia sessualità, può avere a che fare con me nei termini che decido io. Non mi interessa particolarmente rendere le cose facili. L'SM è spaventoso. È quantomeno metà del suo senso. Scegliamo le attività più spaventose, disgustose, o inaccettabili e le tramutiamo in piacere. Facciamo uso di tutti i simboli proibiti e di tutte le emozioni rinnegate. SM è una blasfemia erotica deliberata e premeditata. È una forma di estremismo sessuale e dissenso sessuale. Mi identifico con più forza come sadomasochista che come lesbica. Mi ritrovo nella comunità gay perché è dove la nicchia sessuale ha iniziato a rivelarsi. La maggior parte delle mie partner sono donne, ma il genere non è un mio limite. Sono limitata dalla mia immaginazione, crudeltà e compassione, e dalla golosità e dalla forza del corpo della mia partner». CALIFIA, Pat, «A Secret Side of Lesbian Sexuality», in *The Advocate*, 27 dicembre 1979, pp. 19-23.

²⁸ Il nome richiama un luogo immaginario citato in *Histoire d'O* (Pauline Réage, 1954), in cui risiede l'unica donna dominante presente nel libro.

²⁹ In particolare, *What Color Is Your Handkerchief. A Lesbian S/M Sexuality Reader* (1979), *Coming to Power. Writings and Graphics on Lesbian S/M* (1981). Gayle Rubin e Patrick Califia cureranno poi *The Second Coming. A Leatherdyke Reader* (1996).

³⁰ ALLISON, Dorothy, *Public Silence, Private Terror*, cit. in TUPPER, Peter, *op. cit.*, p. 310.

³¹ RUBIN, Gayle, *Elegy for the Valley of Kings. AIDS and the Leather Community in San Francisco*, in LEVINE, Martin, NARDI, Peter, GAGNON, John *In Changing Times. Gay Men and Lesbians Encounter HIV/AIDS*, Chicago-London, University of Chicago Press, 1997, pp. 101-143.

³² LEVINE, Martin P., NARDI, Peter M., GAGNON, John H., *op. cit.*. Resta da analizzare come la ricerca di sessualità alternative, che non implicino contatti genitali e siano quindi potenzialmente più sicure dal punto di vista della trasmissione dell'HIV, possa aver influenzato la diffusione di pratiche e fantasie sadomasochiste.

2. Il caso italiano

Se, come abbiamo visto, negli Stati Uniti la riflessione sulle sessualità alternative si presenta come uno degli sviluppi possibili del movimento femminista – con una forte ibridazione con il movimento omosessuale – in Italia il terreno delle sperimentazioni sessuali rimane relegato a livello individuale.

Nella riflessione del femminismo italiano il sadomasochismo non trova alcuno spazio. Non c'è forse da stupirsi: ancora in cerca delle «parole per dirlo»³³ che riguardano il proprio corpo e la propria sessualità, le ragazze italiane degli anni “Settanta” non hanno modo di soffermarsi su fantasie specifiche e poco canoniche, soprattutto se temono che non saranno accettate dalle compagne³⁴. I gruppi di autocoscienza trovano ispirazione in *Noi e il nostro corpo*, manuale femminista sulla sessualità proveniente dalle compagne di Boston, ma gli accenni alle fantasie che possono fare parte dell'universo sadomasochista («Ho immaginato di bere urina dal pene di un uomo che stava pisciando»³⁵) non sembrano trovare accoglienza politica: nelle riviste femministe non c'è traccia di dibattito sul tema³⁶, e si accenna al sadomasochismo solo come (mal)funzionamento della società³⁷.

Situazione lievemente differente per quanto riguarda gli ambienti omosessuali. Un testimone riporta l'esistenza di un collettivo «Masochista-sadista» a Milano nel 1977³⁸, ma il vero dibattito sul tema si sviluppa a partire da due testi, estremamente differenti tra loro tanto nei contenuti quanto negli obiettivi: *Elementi di critica omosessuale* di Mario Mieli (1977) e *New Kamasutra* di Corrado Levi (1979). Entrambe le opere portano traccia di quella ricerca di vie alternative nel percorrere la sessualità che sono proprie del pensiero gay italiano: una ricerca che si basa sul contrasto tra il potere vissuto in quanto uomini, e quello subito in quanto omosessuali.

Come il desiderio amoroso per le persone di sesso diverso è oggi ridotto dal sistema a eterosessualità monca e fallocratica, come il desiderio per le persone dello stesso sesso è gravemente represso dalla società che lo trasforma in strumento del potere capitalistico costringendolo alla latenza o desublimandolo in maniera alienante, così le tendenze sadiche e

³³ CARDINAL, Marie, *Le parole per dirlo*, Milano, Bompiani, 1976.

³⁴ Per un'analisi dei tabù in autocoscienza, rimando alla mia ricerca: NIRI, Virginia, “*Con questo nemico ci facevamo l'amore*”. *L'autocoscienza come metodo politico di costruzione di nuove identità nel lungo Sessantotto italiano*, Tesi di dottorato di ricerca in Studio e valorizzazione del patrimonio storico, artistico-architettonico e ambientale, Università degli Studi di Genova, Genova, a.a. 2019/2020.

³⁵ THE BOSTON WOMEN'S HEALTH BOOK COLLECTIVE, *Noi e il nostro corpo*, Milano, Feltrinelli, 1976, p. 50.

³⁶ Faccio riferimento a una ricerca personale, che non posso pretendere esaustiva ma che mi sembra comunque di poter segnalare come degna d'attenzione.

³⁷ Ad esempio: «La frigidità, ossia l'impossibilità di esprimere la sessualità, è fondamentale per la sessualità sadomasochistica della società patriarcale», in «Prostituzione sessualità e società patriarcale», in *Sottosopra*, 2, 1974, pp. 107-112, p. 108.

³⁸ Non sono purtroppo riuscita a trovarne traccia documentaria.

masochistiche, separate e represses, vengono sfruttate dal capitale che, deformandole, le rende funzionali al proprio dominio. La rivoluzione sarà anche liberazione (pro)positiva del sadismo e del masochismo e la comunità libera in cui i desideri masochistici e sadici si esprimeranno apertamente e si scopriranno trasformandosi, non sarà certo “sadomasochistica” come la società odierna³⁹.

Così scrive Mario Mieli, individuando il “sadomasochismo” nei sistemi della società capitalista (lo stesso che ispira, ad esempio, il Living Theatre nel 1973 a intitolare una delle sue performance più di impatto *Sette meditazioni sul sadomasochismo politico*) e analizzandone la sua espressione in pratica sessuale SM.

Già oggi (non è mai troppo tardi!) la liberazione passa attraverso la presa di coscienza del desiderio sadico e di quello masochistico. Il masochista non può limitarsi a vivere queste tendenze ipocritamente o poco consciamente, come vorrebbero gli apparati polizieschi delle sinistre del sistema. La *belle histoire d'amour* è popolata da fantasmi sadici e masochistici, che devono trovare evidente riscontro nella vita quotidiana, che devono apparire chiari nei rapporti interpersonali e con gli animali, affinché la realtà non resti principio superficiale, reciso dal profondo, ma vada fino in fondo, e anche oltre⁴⁰.

Come è evidente, Mario Mieli propone la liberazione delle pratiche sadomasochiste in un’ottica di liberazione più complessiva del desiderio; un discorso analogo, per quanto portato avanti in altri termini, a quello che Corrado Levi percorre nel suo *New Kamasutra*. Il libro è il racconto dell’esperienza di Levi nei locali sadomaso a Londra e a New York, ma si trasforma poi in una analisi metalinguistica delle dinamiche di potere insite nelle relazioni interpersonali, di cui l’SM sarebbe solo manifestazione estetica o rituale.

Ho cercato di guardare in me stesso, come questa cosa del sadomasochismo fosse tessuta di tutte le mie esperienze personali, anche quelle più riservate. E il messaggio di questo libro è come il sadomasochismo sia il tessuto, il sostrato, di tutti i rapporti tra le persone⁴¹.

Il tema linguistico è centrale nel concetto del libro, in un gioco di rimandi tra scelte stilistiche e contenuto.

³⁹ MIELI, Mario, *op. cit.*, p. 301.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 303.

⁴¹ Intervista originale a Corrado Levi, 5 febbraio 2021.

A me del suo libro – che è senz'altro uno dei tre libri fondativi della mia esistenza – colpì molto di più la parte sul linguaggio. Le due cose non sono staccate: il linguaggio e il birignao linguistico riflettono tantissime cose sulla volontà di dominanza, sottomissione, chi sta sopra, chi sta sotto... È una ricerca secondo me molto interna all'autoanalisi sulla maschilità⁴².

La tematica si pone quindi in Italia nel suo aspetto teorico: si tratta anche, com'è ovvio, di un'apertura per chi pratica – una legittimazione della fantasia, una nominazione delle pratiche, un'apertura di mondi possibili – ma l'aspetto prevalente è la liberazione del desiderio, nello stesso approccio che sarà poi il filo conduttore del pensiero di Foucault⁴³.

La diffusione del sadomasochismo percorre quindi in Italia traiettorie strettamente individuali, senza andare a creare quelle «SM communities»⁴⁴ che, per quanto minoritarie, si possono riscontrare negli Stati Uniti, dove i leather bar e, in generale, i centri di aggregazione gay forniscono un'infrastruttura aggregativa che facilita il pensarsi comunità: «Il mondo leather è una comunità. Una minoranza dentro una minoranza, però una minoranza organizzata in comunità»⁴⁵. È doveroso segnalare come l'organizzazione comunitaria leather arrivi in Italia con un distacco di più di vent'anni rispetto alle organizzazioni SM statunitensi⁴⁶: l'enfasi posta da Corrado Levi nella minuziosa descrizione di harness e abbigliamento in pelle⁴⁷ dimostra quanto l'immaginario leather fosse lontano dal lettore italiano degli anni “Settanta”. Ancora negli anni Ottanta, come racconta Massimo, il mondo leather e sadomasochista è avvolto in un'aura di mistero, anche all'interno degli ambienti omosessuali.

Ricordo di aver letto con grande turbamento – però mi sembrava comunque un mondo lontano – il *New Kamasutra* di Corrado Levi [...]. Il fist-fucking... Erano cose che allora non avevo mai sentito nominare, di cui lui parla a lungo. Il *Mine Shaft*, quei luoghi mitici: tutto era un po' nell'ambito di qualcosa di mitico, che io leggevo con un po' di curiosità ma poi mettevo da parte⁴⁸.

⁴² Intervista originale a Paolo Rumi, 28 gennaio 2021.

⁴³ Cfr. FOUCAULT, Michel, *La volontà di sapere*, Milano, Feltrinell, 1976.

⁴⁴ Cfr. RUBIN, Gayle, MESLI, Rostom, *SM Politics, SM Communities in the United States*, in PATERNOTTE, David, TREMBLAY, Manon (eds.), *The Ashgate Research Companion to Lesbian and Gay Activism*, London-New York, Routledge, 2015, pp. 291-307.

⁴⁵ Intervista originale a Massimo Fusillo, 19 gennaio 2021.

⁴⁶ È doveroso ricordare che si tratta di un universo affine, ma mai sovrapposto, a quello sadomasochista. Il Leather Club Milano, primo in Italia, è stato fondato nel 1990 con la denominazione di Italia Moto Club. Il Leather Club Roma, fondato nel 1999, ha poi contraddistinto le proprie attività con un impegno politico attivo in tutte le tematiche LGBTQI+.

⁴⁷ LEVI, Corrado, *New kamasutra. Didattica sadomasochista*, Milano, ES Edizioni, 2013, pp. 19 et seq. [ed. or.: 1979].

⁴⁸ Intervista originale, 19 gennaio 2021.

La pratica sadomasochista in Italia si rifà perciò a un immaginario perlopiù eterosessuale o omosessuale maschile⁴⁹ (i due universi, peraltro, stentano per lungo tempo a incontrarsi) e manca di una teorizzazione politica come quella che avviene oltreoceano⁵⁰. I modelli di riferimento sono soprattutto commerciali, e legati agli eventi e alle feste in nord Europa (Paesi Bassi, Germania, Danimarca, Svezia): qualche rivolo di riflessione politica è portato avanti nei contesti associazionistici gay, ma senza mai sfociare in una riflessione organica sul tema. Dalla Francia arrivano diversi input rispetto al discorso del potere, ma virati perlopiù sull'orientalismo⁵¹.

Per provare a capire i motivi di questa differenza di tempi e modalità, è utile andare a guardare la relazione tra il pensiero sadomasochista e quello femminista.

3. «La strada del coito è così evidente»⁵²: scontri e incontri con il femminismo

Il percorso della rivoluzione sessuale non è certo una traiettoria lineare. Tra Stati Uniti e Italia gli input provenienti dall'ambito commerciale (che si esprime ad esempio tramite i nuovi “manuali” di relazione sentimentale⁵³) si sposano idealmente alle nuove concezioni di “libertà sessuale” portate avanti negli ambienti della Nuova Sinistra, pur sempre concentrata su una dimensione del piacere prettamente maschile, talvolta addirittura predatoria (la si può vedere, solo per fare un esempio, nello slogan per la renitenza alla leva «Girls say yes to boys who say no»). A questo si aggiungono i modelli precedenti, proposti in famiglia e nell'educazione scolastica e religiosa, che costringono le ragazze del lungo Sessantotto italiano⁵⁴ a trovare nuove

⁴⁹ Anche per quanto riguarda la diffusione mainstream delle fantasie: resta da analizzare lo spazio dedicato al tema sulle riviste scandalistiche, osè o erotiche («*ABC*», «*Men*» o «*Playboy*», solo per citarne alcune), e il suo eventuale impatto nell'immaginario individuale e collettivo. Lo sdoganamento di alcune pratiche sessuali all'interno della coppia (si prenda come esempio l'articolo “Che cosa facciamo con i nostri mariti per non annoiarci”, comparso su «*Arianna*» nel giugno 1972) sembra comunque stentare ad arrivare anche al sadomasochismo.

⁵⁰ Sul fronte della stampa “militante” omosessuale si segnala l'esistenza (1971-1980) della rivista «*OS mese. Settimanale dei quattro sessi*»: si tratta però comunque di una rivista a taglio erotico, lontana dalle volontà politiche delle pubblicazioni statunitensi.

⁵¹ Tra i casi editoriali più di rilievo c'è da segnalare: GUATTARI, Felix (a cura di), *Gli arabi e noi [Tre miliardi di perversi: grande enciclopedia delle omosessualità]*, Amsterdam, edizioni del Sole Nero, s.d. Contiene, tra gli altri, interventi di Jean-Paul Sartre, Michel Foucault, Jean Genet, Gilles Deleuze, Guy Hocquenghem.

⁵² Intervista a Francesca, Genova, 5 aprile 2017.

⁵³ Il più diffuso è COMFORT, Alex, *The Joy of Sex. A Gourmet Guide to Lovemaking*, New York, Simon and Schuster, 1972, ma è preceduto da GURLEY BROWN, Helen, *Sex and the Single Girl*, New York, Bernard Geis Associates, 1964 e da “J”, *The Sensuous Woman*, Fort Lee (NJ), Lyle Stuart, 1969.

⁵⁴ Per una traccia del dibattito sul concetto di “lungo Sessantotto”: VENTRONE, Angelo, “Vogliamo tutto”. *Perché due generazioni hanno creduto nella rivoluzione, 1960-1988*, Roma-Bari, Laterza, 2019; SOCRATE, Francesca, *Sessantotto. Due generazioni*, Roma-Bari, Laterza, 2018; FOOT, John, «Looking Back on Italy's “Long 68”», in CORNILS, Ingo, WATERS, Sarah (eds.), “*Memories of 1968*”, *Cultural History and Literary Imagination*, vol. 16, Bern, Peter Lang, 2010, pp. 103-130.

strade – personali, ma rese collettive nei movimenti femministi – per fare propria la rivoluzione sessuale e trasformarla in «liberazione»⁵⁵.

Il pensiero femminista trova grande respiro nel tema della ricerca del desiderio. Per le donne, l'attenzione si concentra inizialmente su un discorso prettamente anatomico: *Il mito dell'orgasmo vaginale* di Anna Koedt (1970) e *Donna clitoridea donna vaginale* di Carla Lonzi (1971) segnano i parametri della nuova ricerca del piacere. La critica politica è insita nella ricerca di una sessualità slegata dal concetto di riproduzione, già evidenziata in Marcuse⁵⁶, e così riassunta in un documento del Collettivo Femminista Genovese.

Come si fa a spezzare il modo riproduttivistico in cui è inteso l'amore (uno due tre coiti o "venute" comunque), quando la produttività è assunta a criterio generale dell'organizzazione sociale capitalistica? Come si fa ad abbandonarsi ai tempi che il piacere richiede per espandersi quando la nostra vita di ogni giorno è scandita da tempi strettissimi, è tutta una serie di cartellini da timbrare? [...] Il tipo di sessualità che viene fuori dai nostri bisogni di donne [...] è rivoluzionaria proprio perché urta violentemente, nega, ha una logica profondamente diversa da quella del sistema e solo noi donne possiamo concretamente portarla avanti nella misura in cui prefigura rapporti umani diversi⁵⁷.

Un tema che non può che essere ripreso dal movimento omosessuale, che si fa paladino della ricerca di nuove forme di sessualità, aggiungendo al tema della ricerca del piacere quello della ricerca del desiderio.

Non è possibile parlare di sessualità solo come fatto personale, è necessario coinvolgere sempre la società. La sessualità è infatti un fatto sociale. [...] Siamo arrivati a riconoscerci come un collettivo che intende lottare per la liberazione sessuale in una società repressiva nei confronti della sessualità in genere e dell'omosessualità in particolare e di tutte le manifestazioni della sessualità che siano in contrasto con i modelli di vita sessuale imposti da questa stessa società. Tale repressione è chiaramente una repressione di classe da parte del potere sia politico, che economico che religioso⁵⁸.

In questa direzione di "improduttività" l'amore omosessuale si rivela particolarmente efficace nel sottrarre il sesso dalla "etica del lavoro" eterosessuale.

⁵⁵ Cfr. NIRI, Virginia, *op. cit.*

⁵⁶ Cfr. MARCUSE, Herbert, *Eros e civiltà*, Torino, Einaudi, 1977.

⁵⁷ Documento «La nostra sessualità», Collettivo Femminista Genovese, 1974 (Fondo Boselli, Archivio dei Movimenti di Genova).

⁵⁸ Documento «Collettivo di liberazione sessuale di Milano: le leve dell'oppressione», intervento non datato (Archivio del FUORI!, Fondazione Sandro Penna).

L'amore omosessuale è attualmente l'unico amore che mira all'eguaglianza perché, marginale, non è di alcuna utilità sociale, perché i rapporti di forza non ci sono iscritti all'origine della società; perché i ruoli uomo/donna, attivo/passivo, padrone/schiavo vi sono instabili e invertibili in ogni momento⁵⁹.

Anche in ambito eterosessuale il rifiuto della logica riproduttiva significa un sovvertimento della sessualità al maschile, alla ricerca di un "piacere diffuso", non esclusivamente genitale.

Io per un sacco di tempo con la mia sessualità ho avuto tantissimi problemi. Con mio marito non riuscivo ad avere una sessualità normale; soffrivo di vaginismo, ero clitoridea già da allora. E quando nelle manifestazioni dicevano «Col dito, col dito [orgasmo garantito]» era una cosa reale per me. L'autocoscienza mi è servita per capire che c'erano donne come me, che non era una questione di sessualità maschile, era proprio il mio corpo che aveva l'esigenza di una sessualità diversa, una sessualità più ampia, più estesa: il mio corpo intero doveva essere coinvolto⁶⁰.

Non si tratta certo di un percorso facile, e il movimento femminista in Italia finisce per attestarsi sulla discussione e la sperimentazione delle modalità di fare l'amore, lasciando poco spazio all'indagine del desiderio e delle fantasie: *Il mio giardino segreto*, un libro in cui Nancy Friday raccoglie le fantasie di diverse donne statunitensi, vede la luce in Italia nel 1986, con ben sette anni di ritardo sull'edizione nordamericana. Anche quando provano a parlare delle proprie fantasie nelle sedute di autocoscienza, o sulle numerosissime riviste femministe che vedono la luce in quegli anni, le donne faticano a trovare legittimazione nel contesto politico: una difficoltà che passa attraverso l'(auto)censura nei racconti e che finisce per provocare silenzi particolarmente significativi nelle modalità di parola e narrazione della sessualità.

Io mi sentivo veramente in colpa a usare il porno. Io potevo parlare con le mie compagne di quello che facevo, anche un po' fuori dai limiti, [...] con l'uomo. Però dire che [usavo il porno]... Credo che avrei suscitato una reazione negativa: "Ah, io, il porno...!". C'erano molte persone che dicevano: "Ah, io non le posso neanche guardare, queste cose!"⁶¹.

Tra i temi che rimangono inesplorati è necessario sottolineare quello del fascino del potere, tanto proposto/imposto (nella mai risolta questione della leadership dei collettivi femministi) quanto subito da parte maschile.

⁵⁹ [HOCQUENGHEM], Guy, «Per una concezione omosessuale del mondo», 3 giugno 1971, in F.H.A.R (Front Homosexuel d'Action Révolutionnaire), *Rapporto contro la normalità*, Rimini, Guaraldi Editore, 1972, p. 93.

⁶⁰ Intervista originale anonima.

⁶¹ Intervista originale anonima.

Io sono – tranne questa prima mia esperienza di tre anni – stata sempre attratta da uomini di potere. [...] Perché ci piaceva [Lucio] Magri⁶²? Sì che era bello, però aveva il potere. Quando dico potere... Agnelli non mi piaceva. Potere riconosciuto. Però comunque allora a me l'uomo dolce, femminile – che adesso mi attira tantissimo –, non interessato a imporsi, non mi attirava. [...] Per me era potere intellettuale, ecco. [...] E quindi ero attratta dal potere, ma da quel potere che io riconoscevo come tale. Salvo poi metterlo in discussione. [...] era come se mi eccitasse questo rapporto col potere, con questo potere di cui ti dicevo. Però poi avevamo bisogno di metterlo in discussione, criticarlo, distruggerlo⁶³.

Come è evidente dalla frammentarietà della testimonianza, anche le fantasie che con il tempo sono poi state accettate non sono presentate con linearità, e il passaggio finale al plurale (ero attratta dal potere/avevamo bisogno di metterlo in discussione) ricolloca la fantasia in un ambito di accoglienza femminista, in cui il processo di accettazione sia condiviso e non personale.

Mi sento di suggerire come questa difficoltà di gestione del rapporto con il potere sia alla base della mancata ricezione delle fantasie sadomasochiste in ambito femminista: una tesi supportata anche dalla lettura di *Masochismo: una malattia particolare*, forse l'unico libro in Italia a parlare di SM in prospettiva femminista ed eterosessuale negli anni “Settanta”. Il volume, una traduzione dal danese curata dalla casa editrice Savelli nel 1979, si propone come indagine sulle fantasie masochiste dell'autrice, Maria Marcus, alla ricerca di legittimazione e confronto in ambito femminista. È un racconto di grande onestà intellettuale, nonostante sia doveroso rilevare come il tema si presenti perlopiù confuso: Marcus stenta infatti a distinguere tra masochismo «sociale» e masochismo sessuale, e la presa di coscienza della differenza tra i due arriva quasi alla fine del libro. È allora che l'autrice si sente legittimamente in diritto di affermare con le compagne femministe la liceità delle proprie fantasie, domandando lo spazio per esprimerle.

Dobbiamo smettere di nascondere la testa nella sabbia come degli struzzi. Dobbiamo scoprire le carte anche in questo campo, anche se lo troviamo molto imbarazzante e compromettente e se osiamo appena pronunciare la parola masochismo. La nostra paura dipende in parte dal fatto che il movimento femminista ci coinvolge profondamente a livello personale, e in parte dalla consapevolezza dell'enorme importanza politica del movimento e del rischio di danneggiarlo. Tuttavia, appunto per questi motivi, non possiamo più vivere con questi tabù⁶⁴.

⁶² Lucio Magri (1932-2011), tra i fondatori de «*il manifesto*» e personalità di spicco della sinistra extraparlamentare degli anni “Settanta”.

⁶³ Intervista originale anonima.

⁶⁴ MARCUS, Maria, *Masochismo: una malattia particolare. Memorie, appunti e letture di una donna che si scopre masochista*, Roma, Savelli, 1979, p. 134.

Il tema della relazione con il fascino del potere – soprattutto nell’ambito dei movimenti giovanili del lungo Sessantotto, che del rifiuto del potere facevano la propria bandiera – è suggerito in più punti⁶⁵, ma Marcus non arriva mai a una vera e propria tematizzazione della questione, fallendo in un passaggio che poteva invece essere fondamentale per la legittimazione delle fantasie sadomasochiste. Passaggio che si trova invece ben esplicitato negli scritti della comunità lesbica SM statunitense, così ad esempio nelle parole di Pat Califia.

Mi interessa qualcosa di effimero – il piacere – non il controllo economico o la riproduzione forzata. Forse è questo il motivo per cui l’SM è così minaccioso per l’ordine stabilito, e per cui è così pesantemente penalizzato e perseguitato. I ruoli SM non sono collegati al genere o all’orientamento sessuale o alla razza o alla classe. I miei bisogni dettano il ruolo che adotterò. Il nostro sistema politico non può digerire il concetto di potere non collegato al privilegio. L’SM riconosce i rinforzi erotici del nostro sistema e cerca di reclamarli. C’è un’enorme erezione dietro un vestito da prete, l’uniforme di un poliziotto, il completo del presidente, la mimetica del soldato. Ma questo fallo è potente solo finché è nascosto, elevato al livello di un simbolo, mai esposto o usato realmente per scopare. [...] Nel contesto SM, le uniformi e i ruoli diventano una parodia dell’autorità, una sfida, il riconoscimento della sua segreta natura sessuale⁶⁶.

Si traccia quindi una differenza di approccio tra femminismo statunitense e quello italiano per quanto riguarda la riflessione sul sadomasochismo (ma, più in generale, sulle sessualità alternative): in Italia è necessario rilevare un sostanziale silenzio sul tema, che non è spezzato neanche dalle molte sedute di autocoscienza né dai numerosi seminari sulla sessualità; sull’argomento non si trovano documenti né testimonianze⁶⁷. Eppure, la tematica del potere esercitato e subito all’interno delle relazioni è presente nel pensiero femminista, e ancor più in quello lesbico: ne è prova ad esempio un documento del 1983⁶⁸, che analizza minuziosamente, in

⁶⁵ Ad esempio: «L’elemento decisivo perché un uomo mi piacesse, poteva essere uno sguardo sofferente che interpretavo come incapacità ad adattarsi, come insoddisfazione per il mondo così com’è o come una ribellione e una prova che voleva vivere la sua vita dettando lui le condizioni, e, se necessario, cambiando il mondo. Quindi non erano il corpo o i capelli che mi dicevano qualcosa, ma le labbra e gli occhi. I suoi occhi quando era immerso nel lavoro, quando discuteva, quando presiedeva a una riunione, quando si dirigeva verso qualche luogo senza degnarmi di un minimo di attenzione». *Ibidem*, p. 46.

⁶⁶ CALIFIA, Pat, *op. cit.*, p. 166.

⁶⁷ Nel programma del convegno del 1981 dell’International Lesbian Information Service è previsto un seminario sul sadomasochismo, cui dovrebbero essere dedicate addirittura due intere giornate; ma nel report finale non si trovano documenti sul tema, se non un accenno a «due donne dei Paesi Bassi che caldeggiavano il sadomasochismo». Lettera inviata al Bollettino del Collegamento fra le lesbiche italiane, anno 5, dicembre 1986, pp. 3-4, URL: < leswiki.com > [consultato il 7 febbraio 2021]. Da segnalare inoltre come, ancora una volta, il tema del sadomasochismo si affianchi ad altre esplorazioni di sessualità “alternative”, tra cui la pedofilia.

⁶⁸ Documento «Scoprendo l’acqua calda», di Loredana Sartarelli, 1 gennaio 1983 (Fondo Archinaute, Subfondo Cioli, Archivio dei Movimenti di Genova).

più di quindici pagine, il valore e le potenzialità dei rapporti di potere all'interno delle relazioni lesbiche. Ma, nonostante siano previste moltissime situazioni di ciò che oggi è possibile definire "scambio/cessione del potere", il sadomasochismo non è mai citato, né implicitamente né esplicitamente. È un silenzio particolarmente interessante, che può suggerire come le dinamiche SM fossero del tutto aliene al movimento lesbico italiano, quantomeno nella sua espressione politica.

Negli Stati Uniti le tematiche sadomasochiste arrivano invece a una visibilità tale da scatenare anche un violento dibattito sul tema: i numerosi atteggiamenti di ostracismo denunciati dalle praticantè all'interno di ambienti femministi o di attivismo omosessuale culminano nel 1982 con la raccolta di scritti femministi *Against Sadomasochism*⁶⁹ (alcunè dellè autorè, come Judith Butler, ritratteranno poi le proprie affermazioni⁷⁰). L'SM, e in particolare quello lesbico, è qui analizzato quasi esclusivamente nelle sue dinamiche sociali, tralasciando o fraintendendone il valore sessuale. Si afferma che nessuna sadomasochista possa definirsi femminista, dal momento che ripropone nelle sue relazioni le dinamiche di potere della società capitalista e patriarcale (con l'ulteriore accusa, nei confronti delle lesbiche, di ricreare i ruoli maschio/femmina dominante/sottomessa). Spesso gli esempi riportati fanno riferimento a una visione commerciale del SM (ad esempio il famoso slogan per la promozione di un album dei Rolling Stones in cui le donne sono «*black and blue and loving it*»⁷¹), del tutto privi della portata politica che invece il Samois e altri gruppi di militanza sadomasochista femminista volevano sottolineare⁷².

Alla base della mancata accettazione delle istanze sadomasochiste da parte femminista si trova una doppia confusione, di termini e di concetto. La prima risiede nella visione del SM come nella pratica del "far male" [*to hurt*]: così interpretato, il valore del consenso perde potenza, dal momento che la consensualità può essere forzata in molteplici modi⁷³. Ma su questo fraintendimento se ne innesta un secondo, paradossalmente di segno opposto, ancorché

⁶⁹ LINDEN, Robin Ruth, PAGANO, Darlene, RUSSELL, Diana, et al., *Against Sadomasochism. A Radical Feminist Analysis*, East Palo Alto, Frog in the Well, 1982.

⁷⁰ Cfr. HOPKINS, Patirck, «Rethinking Sadomasochism. Feminism, Interpretation, and Simulation», in *Hypatia*, 9, 1994, pp. 116-141.

⁷¹ LESH, Cheri, *Hunger and Thirst in the House of Distored Mirrors*, in LINDEN, Robin Ruth, PAGANO, Darlene, RUSSELL, Diana et al., *op. cit.*, pp. 202-204, p. 203.

⁷² Weiss sottolinea come il mercato liberale renda l'SM "politicamente neutrale". WEISS, Margot, *Techniques of Pleasure. BDSM and the Circuits of Sexuality*, Durham-London, Duke University Press, 2011, p. 166, in GUARRACINO, Serena, «A queer reading of pain and catharsis in Sarah Kane», in *Whatever. A Transdisciplinary Journal of Queer Theories and Studies*, 3/2020, pp. 334-350, URL: <<https://whatever.cirque.unipi.it/index.php/journal/article/view/52>> [consultato il 15 gennaio 2021]). Dalle pagine di *Coming To Power*, Katherine Davis aveva chiesto al movimento lesbico di farsi carico del proprio «figlio illegittimo». DAVIS, Katherine, *Introduction: What We Fear We Try to Keep Contained*, in SAMOIS (ed.), *Coming to Power. Writings and Graphics on Lesbian S/M*, Palo Alto, UP Press, 1981, p. 13.

⁷³ Cfr. LINDEN, Robin Ruth, *Introduction: Against Sadomasochism*, in LINDEN, Robin Ruth, PAGANO, Darlene, RUSSELL, Diana et al, *op. cit.*, pp. 1-16.

complementare: la traslazione del masochismo (e, in modo complementare, del sadismo⁷⁴) dal campo della sensazione fisica, corporea, a quella emozionale. Secondo questa prospettiva, il masochismo sarebbe perciò – non potrebbe essere altrimenti – il portato di una cultura patriarcale che vuole le donne sottomesse: nessuna donna realmente “libera” potrebbe scegliere di essere masochista. La visione pro-SM si concentra invece sul sadomasochismo come “cessione del potere”: un gioco delle parti che non può che essere consensuale, in virtù della negoziazione e della profonda informazione che sta alla base del gioco.

Il dialogo tra le due fazioni si fa perciò confuso, dal momento che la doppia direzione delle critiche richiede una risposta organica che le piccole comunità sadomasochiste non riescono spesso a dare: le attiviste si arroccano perciò sulle nozioni di libertà sessuale e libera scelta, senza che le risposte riescano a colpire nel segno.

Sono una femminista. Sono una sadomasochista. Non riconosco alcuna autorità che possa sminuire di una virgola il significato di entrambe le auto-definizioni. Donne che vivono diversamente sono libere di definirsi in modo differente e di essere in disaccordo con me; ma non sono libere di rigettare e invalidare la mia esperienza o la mia auto-definizione. [...] Come donna sadomasochista sento il bisogno che più voci si alzino in supporto delle mie magnifiche sorelle devianti; sento il bisogno di una maggiore enfasi sugli aspetti del consenso, della protezione e della libera scelta – aspetti che sono stati a volte visti in opposizione l'uno con l'altro ma che sono davvero gli elementi essenziali di un'unica, stupefacente, prospettiva: la libertà sessuale per tutte noi⁷⁵.

Il declino del dibattito teorico sul sadomasochismo non è però da imputare solo all'alzata di scudi femminista. È qui possibile solo accennare ad alcuni elementi, che meriterebbero senz'altro maggiore approfondimento. Il primo è quello, suggerito da Massimo Fusillo, della rappresentazione artistica (e commerciale) del SM in modo prevalentemente non-consensuale e lontano dal valore rituale della pratica⁷⁶. Il secondo è quello, già citato, del ritirarsi del movimento e del pensiero di “liberazione” omosessuale a causa dell'epidemia di AIDS – tanto in risposta agli attacchi mediatici quanto come necessità di creare reti di autoaiuto e di spostare le energie su richieste fattuali di riconoscimento legislativo degli affetti⁷⁷. Il terzo, infine, risiede nella già citata

⁷⁴ È stato spesso sottolineato come le critiche più dure al SM non contemplino la switch, ovvero le persone che giocano tanto in ruoli Top/sadici quanto in ruoli sub/masochisti. Cfr., ad esempio: RUBIN, Gayle, *The Leather Menace: Comments on Politics and S/M*, in SAMOIS (ed.), *op. cit.*, pp. 192-225, p. 220.

⁷⁵ REIMOLDT, Johanna, *S/M, Feminism, and Issues of Consent*, in SAMOIS (ed.), *op. cit.*, pp. 80-85, p. 85.

⁷⁶ FUSILLO, Massimo, *op. cit.*, pp. 328-329. Fusillo cita come cause possibili lo sguardo eteronormativo e concentrato sulla genitalità e una ragione estetica sulle dinamiche di empatia negativa suscitate dalla non-consensualità.

⁷⁷ Cfr. GOULD, Deborah *Moving Politics. Emotion and ACT UP's Fight against AIDS*, Chicago-London, University of Chicago Press, 2009.

sovrapposizione – mai del tutto chiarita – tra le pratiche sadomasochistiche e altre preferenze sessuali definite di “devianza”. Questo ha portato a una confusione tra le richieste di libertà sessuale e quelle di legittimazione legislativa che sono state un'arma facile per la detrazione del SM: il processo di emarginazione che il movimento omosessuale ha portato avanti nei confronti della sadomasochista va visto, a mio parere, anche in questa prospettiva, ovvero nella ricerca di un'immagine socialmente accettabile e accettata, anche a discapito delle minoranze interne, in una semplificazione del discorso politico che è propria della maggior parte dei movimenti sociali⁷⁸.

4. Conclusioni

Più di un elemento potrebbe portare a pensare che la pratica sadomasochista potesse essere una continuazione ideale del lavoro autocoscienziale. Il femminismo (ri)mette al centro del discorso politico i corpi: si pensi ai balli in piazza, alle performance teatrali e alla musica delle manifestazioni femministe⁷⁹, contrapposte alla rigidità compassata e virile dei cortei “politici”, in cui il corpo è usato al massimo come strumento di resistenza passiva durante i sit-in o di violenza attiva secondo logiche guerresche. Il sadomasochismo compie un ulteriore passaggio, questa volta in ambito sessuale: secondo l'intuizione di Elizabeth Freeman, «il corpo nel rituale sadomasochista diventa un mezzo di invocazione della storia – passato personale, sofferenze collettive e forme quotidiane di ingiustizia – in un idioma di piacere»⁸⁰. L'SM, visto nei suoi aspetti più rituali e catartici⁸¹, potrebbe essere un approdo ideale dell'intuizione femminista autocoscienziale di coniugare parola e corpo, restituendo a quest'ultimo una *agency* strettamente connessa al lavoro su di sé, tramite il dolore, il rituale, il feticcio⁸².

Ma nel dibattito con il femminismo a mancare, come abbiamo visto, è l'elaborazione del potenziale politico della pratica SM: ciò che sarà poi teorizzato da Foucault – ovvero la capacità del sadomasochismo di «rendere queer» i corpi coinvolti, «dando loro forma in un modo che sfida

⁷⁸ Un esempio di questo processo di può trovare in D'EMILIO, John, *Every Kick Is a Boost*, in ID., *In a New Century. Essays on Queer History, Politics, and Community Life*, Madison, University of Wisconsin Press, 2014, pp. 176-180.

⁷⁹ Sull'importanza del movimento e della musica come fattori di coesione di un movimento sociale, cfr. JASPERS, James M., «Emotions and Social movements: Twenty Years of Theory and Research», in *Annual Review of Sociology*, 37, 2011, pp. 285-303.

⁸⁰ FREEMAN, Elizabeth, *Time Binds. Queer Temporalities, Queer Histories*, Durham-London, Duke University Press, 2010, in GUARRACINO, Serena, *op. cit.*, p. 337.

⁸¹ Una concezione sempre più diffusa. Cfr., ad esempio: SAGARIN, Brad, LEE, Ellen, KLEMENT, Kathryn, «Sadomasochism without Sex? Exploring the Parallels between BDSM and Extreme Rituals», in *Journal of Positive Sexuality*, 1/2015, pp. 32-36.

⁸² Per un approfondimento sugli aspetti che il BDSM condivide con i riti di passaggio, HOPCKE, Robert, *SM and the psychology of gay male initiation: an archetypal perspective*, in THOMPSON, Marc (ed.), *op. cit.*, pp. 85-94.

le esistenti gerarchie di potere – eteronormative e simili»⁸³ – è presente solo in embrione negli scritti politici dellə militanti sadomasochistə.

È eccitante che il sesso – non solo il genere, non solo l'omosessualità – sia stato finalmente posto come una questione politica. Il ripensamento delle politiche sessuali ha generato alcuni dei discorsi politici più creativi dal 1970. I fuorilegge sessuali – pederastə, sadomasochistə, prostitutə, persone trans – hanno una percezione acuta di come funzionino le gerarchie sessuale nella societ ⁸⁴.

Il percorso del sadomasochismo in Italia è stato segnato da una mancata elaborazione teorico-politica, che troviamo presente invece nelle comunit  statunitensi e nel pensiero (ma non nella pratica) francese. Questa differenza è a mio parere da imputare soprattutto alla mancanza di un pensiero complessivo sulle «sexual politics»⁸⁵ in Italia; è inoltre importante considerare come, in tutto il mondo, le istanze di maggiore liberazione sessuale provenienti dagli ambienti omo e transessuali siano state spazzate via dalla crisi dell'AIDS⁸⁶. Restano comunque da indagare dal punto di vista storiografico molti temi: la mancata (o parziale) riflessione sul potere effettuata dal femminismo e dai movimenti LGBTQ+ in Italia, ad esempio; la cesura sulle istanze di liberazione sessuale negli anni Ottanta; o, ancora, il silenzio negli ambienti lesbici italiani di una riflessione organica sulla sessualità, cui qui si è potuto solo dare cenno⁸⁷.

È però doveroso segnalare come la nascita e gli sviluppi di comunit  virtuali etero e pansessuali a partire dalla fine degli anni Novanta abbiano contribuito a una diffusione delle pratiche BDSM: secondo un'indagine Censis del 2019, sono il 12,5% le persone tra i 18 e i 40 anni in Italia che praticano «regolarmente o di tanto in tanto bondage/sadomaso», contro lo 0,5% attestato vent'anni prima⁸⁸. È possibile pensare che la riflessione sulla stretta connessione tra potere e identit  sessuali e di genere, diffusasi con la teoria queer⁸⁹, abbia portato in auge, per

⁸³ GUARRACINO, Serena, *op. cit.*, p. 336.

⁸⁴ RUBIN, Gayle, *op. cit.*, p. 224.

⁸⁵ D'EMILIO, John, *op. cit.* Anche la questione della visibilit  sociale e politica della sessualit  è un tema che andrebbe approfondito.

⁸⁶ Cfr. LEVINE, Martin, NARDI, Peter., GAGNON, John, *op. cit.*

⁸⁷ Cfr. BIAGINI, Elena, *L'emersione imprevista. Il movimento delle lesbiche in Italia negli anni '70 e '80*, Pisa, Edizioni ETS, 2018.

⁸⁸ Rapporto Censis-Bayer sui nuovi comportamenti sessuali degli italiani, 23 maggio 2019 (<https://www.censis.it/welfare-e-salute/>, consultato il XXV febbraio 2012). Non mi risultano, invece, indagini di tipo qualitativo sul tema. Una delle pi  recenti indagini sociologiche sulle abitudini sessuali in Italia (BARBAGLI, Marzio, DALLA ZUANNA, Gianpiero, GARELLI, Franco, *La sessualit  degli italiani*, Bologna, il Mulino, 2010), ad esempio, non cita alcuna pratica sessuale non penetrativa: il paragrafo «La moltiplicazione delle zone erogene» è dedicato alla stimolazione dei capezzoli.

⁸⁹ Per un approfondimento, SULLIVAN, Nikki, *A critical introduction to queer theory*, New York, NYU Press, 2003.

quanto in modo trasversale, le pratiche sadomasochistiche, intese nel modo in cui si augurava Mario Mieli.

La progressiva liberazione delle [...] tendenze represses dell'Eros rafforzerà ulteriormente il movimento rivoluzionario, rendendolo sempre più gaio. La stessa presenza, ad esempio, di un'organizzazione sovversiva di omosessuali sadomasochisti negli Usa rivela che ci stiamo muovendo, dal punto di vista opposto alla totalizzazione distruttrice capitalistica, nella direzione della liberazione completa del desiderio⁹⁰.

⁹⁰ MIELI, Mario, *op. cit.*, p. 616.

L'AUTRICE

Virginia NIRI è titolare di una borsa di studio Consolidator presso l'Università di Genova. A Genova ha conseguito il dottorato in Storia, con una tesi dal titolo "*Con questo nemico ci facevamo l'amore*". *L'autocoscienza come metodo politico di costruzione di nuove identità nel lungo Sessantotto italiano*, insignita del premio Paola Bora 2021. Si occupa di storia orale, storia delle emozioni e storia della sessualità, con particolare riferimento agli anni Sessanta e Settanta e al movimento femminista.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Niri> >